

IL FENOMENO

Katiuscia Guarino

Dopo gli assalti ai bancomat scatta il piano di sicurezza: disposto il potenziamento dei servizi di vigilanza e del monitoraggio su tutto il territorio provinciale, con particolare attenzione alle aree in prossimità degli istituti di credito e degli uffici postali. È stato deciso nel corso di un incontro tra Prefettura e vertici delle forze dell'ordine in seguito ai recenti assalti ai bancomat dell'Alta Irpinia: uno registrato a Sant'Angelo dei Lombardi nella notte tra il 30 e il 31, l'altro dopo tre giorni a Calitri.

IL GIRO DI VITE

L'incontro si è tenuto ieri mattina a Palazzo di Governo per fare il punto della situazione, definire nuove contromisure per attuare una strategia condivisa di prevenzione e contrasto. L'obiettivo è rafforzare i sistemi di sicurezza e prevenire nuovi assalti. Le decisioni assunte nell'ambito del vertice di ieri si inseriscono nell'ambito di un quadro di intervento più ampio e strutturato già avviato dalla Prefettura di Avellino attraverso il protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso 23 luglio con i rappresentanti dell'Abi (Associazione Bancaria Italiana) e i vertici delle forze dell'ordine. Il patto è finalizzato a consolidare la collaborazione istituzionale e a rafforzare la sicurezza delle infrastrutture finanziarie presenti sul territorio. L'attenzione, dunque, resta alta e il monitoraggio costante, con l'impegno delle istituzioni a garantire risposte rapide ed efficaci a tutela dei cittadini e delle attività economiche della provincia.

L'ESCALATION

«Un'azione coordinata e immediata per rafforzare la sicurezza del territorio e tutelare i cittadini», è questo il messaggio che arriva dalla Prefettura di Avellino al termine della riunione tecnica di coordinamento. Dopo alcuni mesi di tregua, la banda della marmotta è tornata a colpire. Prese di mira le postazioni Atm delle filiali degli istituti di credito dell'Alta Irpinia. A fine anno, tra

**NEGLI ULTIMI MESI
È CRESCIUTA
ESPONENZIALMENTE
L'ATTIVITÀ
DELLE BANDE
CRIMINALI**

La sicurezza Sos assalto ai bancomat task force della prefettura

► Il prefetto Riflesso convoca un tavolo via al piano di sicurezza straordinario

► Massima attenzione in prossimità degli istituti bancari più a rischio



il 30 e il 31 dicembre, intorno alle quattro della notte è stato fatto esplodere con il dispositivo artigianale noto come marmotta il bancomat della filiale Bper in via Arcangelo Sepe nel centro di Sant'Angelo dei Lombardi. La de-

flagrazione è stata potente tanto da provocare danni alla struttura e a un'auto parcheggiata a poca distanza. La gang è riuscita a portare via la cassa. Dopo tre giorni a Calitri è stato assaltato, nel cuore della notte e allo stesso modo, un

altro bancomat, quello della filiale Bdm. La deflagrazione è stata molto forte, tanto da causare notevoli danni alla struttura e svegliare gli abitanti di via Largo Croce e piazza Salvatore Scoca. L'azione è durata pochi minuti, ma i banditi hanno dovuto abbandonare il colpo senza riuscire a portare via il denaro. Su entrambi gli episodi indagano i carabinieri della Compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi, che hanno avviato gli accertamenti necessari per risalire all'identità dei responsabili. Non si esclude che il commando possa provenire da fuori provincia. Si tratta del secondo colpo messo a segno a Calitri dalla banda della marmotta. Lo scorso giugno era stato preso di mira l'Atm dell'ufficio postale, situato a pochi metri dalla banca: in quell'occasione i malviventi riuscirono a rubare circa 30mila euro. La scorsa estate, nel giro di venti giorni, vennero presi di mira quattro postamat a Bisaccia, Monteverde, Grottaminarda e, appunto, a Calitri, tutti con le stesse modalità. In seguito agli assalti, diversi postamat in particolare dell'Alta Irpinia e Valle Ufita rimasero chiuse dalle 20 della sera alle 8.30 del mattino successivo. Un'azione che ha permesso la riduzione degli episodi ai danni dei postamat. Ora, con il vertice di ieri mattina, nuove contromisure per fermare gli assalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bellizzi, detenuto pestato in carcere a giudizio anche tre agenti penitenziari

IL CASO

Alessandra Montalbetti

Brutale pestaggio di un detenuto foggiano nel carcere di Bellizzi Irpino: rinviati a giudizio tre agenti penitenziari e quattro detenuti ristretti nel penitenziario "Antimo Graziano". A stabilire che i sette devono affrontare il processo, il giudice per l'udienza preliminare, Antonio Sicuranza. L'istruttoria dibattimentale inizierà il 10 giugno. La decisione è arrivata dopo che gli avvocati aveva sollevato l'eccezione della nullità degli atti e l'inutilizzabilità delle intercettazioni.

I difensori degli imputati - i tre agenti penitenziari Ugo Moffa, Liberato Piscitelli e Giuseppe Iovine e i detenuti Luigi Vitale, Girolamo Miele, Gennaro Ramaglia e Antonio Sarni - nella precedente udienza avevano



chiesto il proscioglimento per i loro assistiti accusati a vario titolo di falso ideologico e di lesioni in concorso con le aggravanti dell'abuso di poteri e violazione dei doveri inerenti la funzione ed il servizio pubblico svolti e delle più persone riunite, oltre all'uso delle armi, strumenti atti ad offendere. I sette sono difesi dagli avvocati Gaeta-

no Aufiero, Stefano Vozzella, Mauro Alvino, Claudio Mauriello, Massimiliano Moscarriello, Umberto Nappi, Francesco Antonio Maffettone. La denuncia contro gli agenti penitenziari era stata presentata dalla stessa vittima del brutale pestaggio avvenuto nel marzo del 2022 specificando che gli agenti non solo non avevano fatto nulla per

scongiurare l'aggressione, ma avevano anche aperto la porta della sua cella. Drammatico il racconto fornito dalla vittima: «mentre mi picchiavano, gli agenti mi apostrofavano infame». La vittima fin dall'inizio ha puntato il dito contro gli agenti della polizia penitenziaria, in particolare contro uno biondo palestrato che «si era avvicinato alla cella con la scusa di chiedermi se avevo ancora bisogno della psicologa, invece io risposi che dovevo allertare la sorveglianza. Ma dopo essersi allontanato dalla mia cella, si ripresenta dopo poco, per allontanarsi di nuovo velocemente e dietro lui compare il detenuto dell'altra sezione autorizzato al lavoro, Girolamo Miele che inizia ad inveire e a gridare "apri la porta", in lontananza sento la voce di Luigi Vitale ed altri che chiedevano di aprire la cella». «Questo alla fine con una mandata apre la cella dando la possibilità agli altri di entrare e di pe-

starmi a sangue». «In un attimo mi circondano, mi accorgo che qualcuno di loro ha anche un pezzo di specchio per tagliarmi la gola e allora mi infilo sotto la branda mentre mi colpiscono con calci e pugni. Intanto ero già stato colpito al volto, rompendomi il naso». La responsabilità dei tre agenti penitenziari, inizialmente sottoposti ai domiciliari, era già emersa nella relazione, molto lacunosa, presentata al comandante di reparto dopo i fatti avvenuti nella cella 1 del secondo piano del carcere di Bellizzi Irpino. A carico dei tre agenti i carabinieri hanno acquisito anche delle intercettazioni. Infatti dalle captazioni è emerso che un altro agente penitenziario li aveva invitati a desistere, facendoli riflettere che era una cosa tra detenuti.

Dalle indagini - effettuate dai carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Avellino - è emerso anche il tentativo di inquinare le prove raccolte contro di loro e di coinvolgere nel tentativo di depistaggio anche altri colleghi in servizio presso il carcere di Bellizzi Irpino, che sapevano dell'aggressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accoltellò il compagno della sua ex è arrivata la condanna a due anni

IL PROCESSO

Aggredì il nuovo compagno dell'ex in Viale Italia e lo ferì con una coltellata sul viso e una al fianco: Nello Malinconico è stato condannato a due anni di reclusione, pena sospesa al termine del rito abbreviato celebrato davanti al giudice, Antonio Sicuranza. Il pubblico ministero aveva chiesto una condanna a tre anni e sei mesi di reclusione per il 41enne di Monteforte Irpino, aggressore di Gianluca D'Onofrio, gioielliere di origine napoletana da anni residente a Mercogliano, ferito gravemente nel marzo scorso nella centralissima arteria cittadina per questioni di gelosia.

L'aggressore - dopo i fatti - è stato sottoposto anche agli arresti domiciliari per un breve periodo nell'aprile scorso a causa delle condotte violente. Stando alla ricostruzione effettuata dagli inquirenti, Nello Malinconico - nel marzo 2025 - avrebbe seguito la sua ex moglie e aggredito l'uomo, il quarantenne di origine napoletane, che era in sua compagnia. Malinconico - difeso dagli avvocati Gaetano Aufiero e Gerardo Santamaria - è stato condannato per atti persecutori, lesioni aggravate e danneggiamento. Accuse mosse nei suoi confronti dopo la ricostruzione effettuata dagli agenti della Squadra Mobile di Avellino che la sera tra il 4 e 5 marzo del 2025 intervennero in Viale Ita-



lia per ricostruire l'accaduto. Le indagini si concentrarono sia sulle fasi precedenti al ferimento che su quelle successive e nel momento in cui venne consumata la violenta aggressione in danno del 40enne napoletano,

difeso dall'avvocato Teodoro Reppucci. Stando a quanto ricostruito dagli inquirenti, Malinconico non accettando la nuova relazione della ex moglie, incontrandola una sera all'uscita di un locale del capoluogo, co-

minciò dapprima a denigrarla al cospetto del nuovo compagno e di alcuni amici e, poco dopo, quando la stessa si sarebbe allontanata l'avrebbe inseguita a bordo della propria autovettura, tagliandole la strada, costringendola a fermarsi e danneggiandola l'autovettura. Ma il culmine sarebbe stato raggiunto quando l'indagato incontrando nuovamente l'ex moglie e il suo compagno, nei pressi di un bar: dopo aver minacciato di morte il suo antagonista, si scagliò contro il malcapitato colpendolo ripetutamente al volto ed al torace, provocandogli delle ferite con un coltello mai rinvenuto. A Malinconico, oltre ad essere stato sottoposto agli arresti domiciliari, venne imposto il divieto di comunicare con qualsiasi mezzo con persone diverse dai familiari conviventi. La misura scattò al termine degli accertamenti effettuati con la comparazione del dna dell'uomo aggredito. Infatti il pubblico ministero Luigi Iglio dispose il sequestro dei vestiti di Malinconico per effettuare gli accertamenti irripetibili sugli abiti dell'uomo. Ad avviso degli inquirenti l'aggressione avvenuta in viale Italia era l'ultima di una lunga serie. Gli agenti della squadra Mobile - agli ordini del vicequestore Aniello Ingenito - acquisirono una serie di messaggi contenenti minacce inviate da Malinconico all'ex per oltre un anno. Contestato anche un episodio in cui colpì con calci, alla presenza delle figlie, la macchina della ex moglie imprecando contro di lei.

Invece durante l'interrogatorio, gli avvocati Gaetano Aufiero e Gerardo Santamaria, presentarono una dettagliata memoria difensiva, contenente una serie di testimonianze e di elementi per contestare le accuse di stalking mosse nei suoi confronti dal gioielliere napoletano, vittima dell'aggressione. Atteso il deposito delle motivazioni.

al. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA